



REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E
PROTEZIONE CIVILE

VICE DIREZIONE GENERALE SVILUPPO PER
LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

SETTORE: Valutazione impatto ambientale e sviluppo sostenibile

[ID_VIP: 10276] Progetto FSRU Alto
Tirreno e collegamento alla rete nazionale
gasdotti

Oggetto: Proponente: FSRU Italia srl

*Osservazioni Regione Liguria ai sensi
dell'art 24 c3 del Dlgs 152/2006- Richiesta
integrazioni documentali*

n. rif. -

Classif./Fasc. 2023/G13.17.0.0/2

Ministero dell'Ambiente e della
Sicurezza Energetica –
Direzione Generale Valutazioni
Ambientali Divisione V –
Procedure di Valutazione VIA e
VAS

VA@pec.mite.gov.it

Commissione Tecnica PNRR-
PNIEC

compniec@pec.mite.gov.it

p.c: Commissario Straordinario di
Governò
[Commissario.rigassificatore@cert.r
egione.liguria.it](mailto:Commissario.rigassificatore@cert.regione.liguria.it)

Arpal
arpal@pec.arpal.liguria.it

In relazione alla comunicazione relativa alla procedibilità e pubblicazione dell'istanza in oggetto, si trasmette il seguente parere ai sensi dell'art. 24, comma 3 del D.lgs 152/2006 elaborato con il contributo di:

-
- ARPAL

 - RL - SETTORE Difesa Suolo Savona

 - RL – SETTORE Assetto del Territorio

 - RL - SETTORE Ecologia

 - RL - SETTORE Ecosistema costiero e acque

 - RL - SETTORE Tutela del paesaggio, demanio marittimo e attività estrattive

 - RL - SETTORE Politiche agricole e della pesca

 - RL – SETTORE Rifiuti

 - RL – SETTORE Politiche della natura e delle aree interne, protette e marine, parchi e biodiversità,
-

Il progetto riguarda il riposizionamento della FSRU Golar Tundra dal porto di Piombino ad un punto di ormeggio permanente a largo delle coste di fronte Vado Ligure (SV) ed il suo collegamento con la Rete Nazionale Gasdotti (RNG).

Il progetto è soggetto ad autorizzazione mediante procedimento unico comprensivo di VIA ai sensi del D.L. 17-5-2022 n. 50 come modificato dal D.L. 29-5-2023 n. 57 convertito con legge . L. 26-7-2023 n. 95.

Il Commissario straordinario di governo ha avviato il suddetto procedimento unico con nota prot, n. 2023/1150146 del 08/08/2023 e pubblicato la documentazione relativa sull'apposita pagina del sito istituzionale all'indirizzo:

<https://www.regione.liguria.it/homepage-giunta/giunta-regionale/presidente/commissario-straordinario-dpcm-2366-2023.html>

Il commissario ha altresì avvisato il pubblico della possibilità di presentare osservazioni per 30 giorni a partire dal 21/08/2023 ed ha indetto la conferenza di servizi ex articolo 14 bis della L. n. 241/90, in forma semplificata e in modalità asincrona informando le amministrazioni coinvolte della possibilità di richiedere integrazioni documentali entro il 26/08/2023.

I settori regionali e alcune delle Amministrazioni coinvolte hanno quindi rappresentato la necessità di integrare la documentazione progettuale. In allegato alla presente si riportano le richieste di integrazione dei settori regionali coinvolti e di Arpal elaborate sulla base della documentazione pubblicata sul sito del commissario che risulterebbe per lo più sovrapponibile.

Oltre a quanto riportato in allegato si evidenzia la necessità di approfondire l'aspetto relativo alle alternative progettuali e analizzare l'impatto cumulativo delle opere a progetto con le attività in essere e quelle già previste per i luoghi di cui trattasi quali, a solo titolo di esempio, la piattaforma multifunzionale del porto di Vado, il cantiere di adeguamento della diga foranea di Vado Ligure e il cantiere per la realizzazione dei cassoni destinati alla realizzazione della nuova diga foranea porto di Genova.

Si sottolinea che sono pervenute richieste di integrazioni documentali pertinenti aspetti ambientali anche da parte di amministrazioni diverse da Regione come da nota prot.1268072 del 12/09/2023 del Commissario già a Voi indirizzata

Si ricorda infine, al fine di garantire la partecipazione del pubblico alla procedura di valutazione di impatto ambientale, che le osservazioni del pubblico pervenute al Commissario sono a Vostra disposizione, pubblicate sul citato sito commissariale.

Restando a disposizione per chiarimenti e integrazioni si porgono

Distinti saluti

Il dirigente

Dott.ssa Paola Carnevale

mb

Elenco allegati:

- Dipartimento salute e servizi sociali – USS biologo, nota protocollo generale n. 2023/1200726 del 25/08/2023;
- Settore assetto del territorio, nota protocollo generale n. 2023/1200211 del 25/08/2023;
- Settore politiche della natura e delle aree interne, protette e marine, parchi e biodiversità, nota protocollo generale n. 2023/1200686 del 25/08/2023;
- ARPAL, nota prot. n. 2023-0025107 del 05/09/2023, assunta a protocollo generale con n. 2023/1238550 del 05/09/2023;
- Settore politiche agricole e della pesca, nota prot. n. 2023/1215735 del 30/08/2023;
- Settore ecosistema costiero e acque, nota prot. n. 2023/1233091 del 04/09/2023;
- Settore difesa del suolo Savona, nota prot. 2023/1243987 del 06/09/2023.
- Il Servizio rifiuti, con email del 01/09/2023, ha richiesto un *“approfondimento tecnico relativo al bilancio dei materiali di scavo, con evidenza dei quantitativi previsti e delle modalità di gestione degli stessi, con specificazioni inerenti l’eventuale ipotesi di riutilizzo nell’ambito dell’opera, di gestione quali sottoprodotti ai sensi del D.P.R. n.120/2017 in altri siti di utilizzo, ovvero di avvio a recupero o smaltimento nell’ambito del regime giuridico dei rifiuti ai sensi del D. Lgs n.152/2006”*.





REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO
AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE

Allegati:

Class/fasc. 2023/13.12.7/211

Pratica n. 856

SETTORE: DIFESA DEL SUOLO SAVONA

Oggetto: SV_COMUNI DI ALTARE, BERGEGGI, CAIRO MONTENOTTE, CARCARE QUILIANO E VADO LIGURE. Emergenza gas – Incremento della capacità di rigassificazione: progetto di ricollocazione nell'alto Tirreno della FSRU Golar Tundra e del nuovo collegamento alla rete nazionale di trasporto del gas naturale. Procedimento di autorizzazione unica ai sensi dell'art. 5 del d.l. 50/2022. 856/SV/CDS

Richiedente: SNAM FSRU Italia s.r.l.

Richiesta completamento documentazione.

PEC

Alla Presidenza del Consiglio
dei Ministri
Commissario Straordinario di
Governò
commissario.rigassificatore@cert.regione.liguria.it

Alla Direzione centrale
organizzazione
Alla c.a. del
Responsabile del procedimento
Dott. Nicola Giancarlo Poggi

Con riferimento al procedimento di autorizzazione unica in oggetto, agli incontri di coordinamento svolti, allo stato degli atti ed a seguito dell'istruttoria tecnica eseguita dai tecnici dello scrivente Settore in merito agli aspetti idraulici ed a quelli inerenti la disciplina dell'assetto geomorfologico, conseguentemente alle comunicazioni prot. n. 1150146 in data 8/8/2023 e 1155425 in data 9/8/2023 dell'ordinanza del Commissario Straordinario n. 2/2023 di avvio del procedimento di autorizzazione unica e nonché all'indizione prot. n. 1163582 in data 11/8/2023 della conferenza di servizi, si trasmettono le seguenti considerazioni e richieste, come già anticipate per le vie brevi via e-mail in data 24 agosto scorso.

Si ritiene necessario che venga redatto, in quanto non presente nella documentazione agli atti, specifico elaborato relativo alla compatibilità idraulica delle opere di che trattasi (con riferimento sia alla compatibilità con le vigenti norme di pianificazione di bacino che ai vincoli idraulici ex R.D. 524/1904 e R.R. 3/2011).

Ciò premesso, per quanto riguarda gli impatti ambientali, relativamente agli aspetti di competenza, vista la natura delle opere e per quanto desumibile dagli elaborati resi disponibili, non si rilevano impatti tali da costituire elemento ostativo alla prosecuzione dell'iter progettuale.

Occorre tuttavia che già in questa fase siano localizzate, descritte e graficamente definite eventuali opere di difesa idraulica (scogliere, rivestimenti delle sponde e dell'alveo in massi) e necessarie contro l'erosione delle sponde e per il contenimento dei terreni.

Per quanto attiene invece ai prescritti titoli abilitativi di competenza dello scrivente Settore (autorizzazioni e pareri vincolanti), che confluiranno nel provvedimento unico si evidenzia nello specifico quanto segue.

Con riferimento ai vigenti Piani di Bacino, relativamente agli **aspetti di pericolosità idraulica** e per le opere ricadenti sul **versante tirrenico** (ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale) la relativa norma di attuazione, a titolo informativo, prevede:

- in fascia A, non risulta necessaria l'espressione di pareri vincolanti da parte dello scrivente Settore per le fattispecie di intervento;
- in fascia B, l'intervento, qualora venga ripristinato lo stato dei luoghi (con riferimento alle quote piano di campagna), non è configurabile come intervento di nuova edificazione ai sensi della normativa di piano di bacino, in termini cioè di pericolosità e rischio, trattandosi inoltre di un'infrastruttura energetica;

Per le opere ricadenti sul **versante padano** (ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Po) trova applicazione l'art. 5 della D.G.R. 428/2021 per cui saranno i Comuni territorialmente competenti, nell'ambito del procedimento autorizzativo, ad accertare la conformità alle previsioni di piano (ad ogni buon fine, si rileva che l'intervento è ammissibile anche in Pi3 in è quanto è consentita la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti.

Relativamente agli **aspetti geomorfologici** è necessario che venga effettuata una sovrapposizione cartografica di maggior dettaglio rispetto alle aree di suscettività al dissesto individuate dai vigenti piani di bacino (versante tirrenico) e dall'Atlante rischi PAI Po ovvero dagli allegati alla D.G.R. n.428/2021 (versanti padani). In assenza di questi elementi non è possibile definire compiutamente le competenze del Settore (art. 16 comma 2, lett. i) e comma 3, lett. c) della Normativa dei Piani di Bacino per le opere ricadenti su versanti tirrenici e art.7, comma 4 della D.G.R. 428/2021 per le opere ricadenti su versanti padani.

A titolo collaborativo si evidenzia che, sul **versante tirrenico**: con riferimento alle aree a suscettività al dissesto elevata (Pg3a) si rappresenta che in base alle disposizioni dell'art. 16, comma 3, lett. c) non sono in linea generale ammessi gli interventi di nuova viabilità e servizi tecnologici a rete se altrimenti localizzabili e se non corredati da progetti basati su specifici studi e previo parere vincolante dell'ufficio regionale competente in materia di difesa del suolo. Tali interventi, supportati anche da indagini geologiche a livello di area complessiva, comportano la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di bonifica, in relazione alla natura dell'intervento ed a quella del dissesto rilevato, nonché la compatibilità con le eventuali opere previste di sistemazione complessiva del movimento franoso. Si rammenta comunque che anche gli interventi ammessi sono basati su specifici studi che dettagliano le caratteristiche geologiche, geomorfologiche e geotecniche che determinano la suscettività elevata e che verifichino che la realizzazione delle opere non interferisca negativamente con le condizioni di stabilità dell'intera area e, in ogni caso, non aumenti la vulnerabilità delle strutture esistenti e le condizioni di rischio.

Per il **versante padano**: con riferimento agli interventi ricadenti in aree classificate Fs per le quali è previsto il parere vincolante dell'ufficio regionale competente in materia di difesa del suolo, il progetto dovrà includere idonee verifiche tecniche, redatte da professionista abilitato, finalizzate a dimostrare la compatibilità degli interventi con le limitazioni imposte in relazione alle condizioni di dissesto. Dette verifiche, come rappresentato all'art. 7, comma 10 della citata D.G.R. 428/2021, costituiscono presupposto essenziale di ammissibilità, ai fini del rilascio del titolo abilitativo o dell'approvazione del progetto da parte dell'Autorità a ciò preposta, previo parere vincolante dell'ufficio regionale competente in materia di difesa del suolo.

Con riferimento ai **vincoli di natura idraulica** (R.D. 523/1904 e R.R. 3/2011), occorre, in primo luogo, che venga effettuata una sovrapposizione cartografica delle opere a progetto (ivi incluse eventuali opere di difesa idraulica e le opere provvisorie finalizzate alla realizzazione delle medesime) con il reticolo idrografico regionale (adottato con D.G.R. n. 507/2019) e che per ciascuna interferenza/intervento siano predisposti:

- relazione di compatibilità idraulica qualora previsti interventi interferenti con il deflusso delle acque, ovvero relazione di compatibilità con l'art. 5 del R.R. 3/2011;

- elaborati grafici (planimetrie su base CTR e catastale, sezioni e dettagli costruttivi) in scala idonea, atti a definire compiutamente l'interferenza con il corso d'acqua e con la fascia di inedificabilità assoluta (da misurarsi secondo il disposto dell'art. 4 del R.R. 4/2011).

Per quanto attiene infine gli **aspetti concessori** (occupazioni aree demanio fluviale) occorre che, nell'ambito del procedimento unico, sia presentata apposita istanza per le nuove opere corredata degli elementi minimi di cui all'art. 3 del Regolamento Regionale 7/2013 nonché, per le opere esistenti, siano esplicitati i titoli concessori ovvero, se del caso, dovrà essere presentata istanza di mantenimento.

Quanto sopra richiesto costituisce completamente della documentazione minima al fine della valutazione del progetto presentato e non richiesta di integrazioni ex art. 2, comma 7 della L 241/1990.

Si significa che fino ad avvenuta acquisizione di quanto sopra richiesto, i termini per la conclusione istruttoria sono da intendersi sospesi.

Per una migliore gestione della pratica si chiede che nelle eventuali comunicazioni future venga citato il seguente codice di classificazione attribuito dallo scrivente Ufficio Territoriale Sezione di Savona: **2023/13.12.7/211 Pratica n. 856**

Si porgono distinti saluti.

IL DIRIGENTE
(Arch. Enrico Pastorino)



Firmato
digitalmente da:
ENRICO PASTORINO
Regione Liguria
Firmato il: 06-09-
2023 11:16:11
Certificato valido
dal 18-06-2023
al 18-06-2026

EP/SLB/MGD/FD



REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E PROTEZIONE
CIVILE

*Vice Direzione Generale Sviluppo per la
Transizione Ecologica*

Settore Assetto del Territorio



Autorità di Bacino Distrettuale
dell'Appennino Settentrionale

Trasmissione via PEC

Genova, data del protocollo

Classif./Fasc. 2022/13.12.5.0.0/3-62-4

Allegati: -

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Commissario Straordinario di Governo
(D.P.C.M. 2366/2023)

PEC: commissario.rigassificatore@cert.regione.liguria.it

e p.c.

REGIONE LIGURIA

- Dipartimento Ambiente e Protezione Civile
- Settore VIA e Sviluppo Sostenibile
- Settore Difesa del Suolo Savona

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

PEC: adbarno@postacert.toscana.it

**Oggetto: Emergenza gas – Incremento della
capacità di rigassificazione: progetto
di ricollocazione nell'alto Tirreno della
FSRU Golar Tundra e del nuovo
collegamento alla rete nazionale di
trasporto del gas naturale.
Conferenza dei servizi semplificata
per autorizzazione unica.
Proponente: SNAM FSRU Italia S.r.l..
Richiesta integrazioni.**

In riferimento all'intervento in oggetto, per il quale con vs. nota n. Prot-2023-1150146 del 08/08/2023 è stato avviato il procedimento di autorizzazione unica ex art. 5 D.L. 50/2022 comprensivo di valutazione di impatto ambientale di competenza statale, si fa seguito alla vs. successiva comunicazione n. Prot-2023-1163543 del 11/08/2023, con cui è stata indetta la conferenza di servizi in forma semplificata e modalità asincrona.

Esaminata la documentazione del caso disponibile all'indirizzo (riportato nelle suddette note) <https://www.regione.liguria.it/homepage-giunta/giunta-regionale/presidente/commissario-straordinario-dpcm-2366-2023.html>, si rappresenta quanto segue.

La procedura in esame riguarda il progetto di ricollocazione nell'alto Tirreno della FSRU (Floating Storage and Regasification Unit) Golar Tundra e del nuovo collegamento alla rete nazionale di trasporto del gas naturale. Il progetto prevede sia una parte a mare di fronte a Vado Ligure (SV), sia una parte a terra in territorio provinciale savonese nei comuni di Vado Ligure, Quiliano, Altare, Carcare e Cairo Montenotte.

A questo proposito, si evidenzia anzitutto che la parte a mare non rientra negli aspetti di competenza dello scrivente Settore in materia di pianificazione di bacino.

Si evidenzia altresì che la parte a terra ricade in parte nel versante ligure tirrenico, compreso nel distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, e in parte nel versante ligure padano, compreso nel distretto idrografico del fiume Po.

Per quanto attiene la parte a terra, secondo quanto riportato nella documentazione progettuale, sono previsti nuovi tratti di metanodotto interrato e relative opere connesse (impianti, punti di intercettazione, ecc.) nonché la dismissione di tratti di metanodotti esistenti, anch'essi interrati.

Per sommi capi, le opere a terra sono costituite da:

- nuovo tratto di metanodotto: allacciamento FSRU Alto Tirreno (tratto a Terra) DN 650 (26"), DP 100 bar (Fase 1) della lunghezza di circa 2,12 [km] con relative opere connesse;
- impianti PDE (filtraggio, regolazione e misura fiscale del gas) e WI (correzione dell'indice di Wobbe) in località Gagliardi, Quiliano (SV);
- nuovo tratto di metanodotto: collegamento dall'impianto PDE alla Rete Nazionale Gasdotti DN 500 (20"), DP 75 bar (Fase 1) della lunghezza di circa 2,00 [km] con relative opere connesse;
- nuovi tratti di metanodotto (con sostituzione di metanodotti esistenti, per gran parte del tracciato; cfr. punto successivo): collegamento dall'impianto PDE alla Rete Nazionale Gasdotti DN 650 (26"), DP 75 bar (Fase 2) della lunghezza di circa 24,50 [km] con relative opere connesse, comprensive dei collegamenti agli allacciamenti esistenti;
- dismissione dei metanodotti esistenti Alessandria-Cairo Montenotte e Cairo Montenotte-Savona DN 300 (12"), per una lunghezza totale di circa 22,68 [km], che verranno sostituiti, per una parte significativa del loro tracciato, con un nuovo tratto di metanodotto DN 650 (cfr. punto precedente).

Dall'esame della documentazione, si rileva che le opere a terra, essendo principalmente costituite dalle nuove condotte, hanno un significativo sviluppo lineare e comportano interferenze con aree variamente classificate nell'ambito dei vigenti strumenti di pianificazione di bacino.

Tra l'altro, le nuove condotte saranno realizzate con tecnologie diverse – scavo a cielo aperto, microtunnel, trivella spingitubo – a seconda del tracciato, prevedendo aree di lavoro di larghezza pari a circa 21-24 [m], con alcuni tratti di allargamento.

Nella documentazione sono state esplicitate prevalentemente con maggior dettaglio le interferenze delle opere in progetto con:

- aree a pericolosità idraulica mappate dai Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dei due distretti idrografici – Appennino Settentrionale e Po – in cui ricade il territorio ligure;
- aree a pericolosità da frana del Progetto IFFI.

Sul tema si evidenzia quanto segue, differenziando il contributo per i due distretti idrografici.

Relativamente al distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, si precisa che lo scrivente Settore agisce secondo l'accordo sottoscritto il 21/02/2022, successivamente prorogato, tra l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e la Regione Liguria. L'accordo prevede, tra l'altro, l'avvalimento delle strutture regionali per l'espressione di pareri previsti dalle Norme di Attuazione dei Piani di Bacino vigenti (nel regime previgente di competenza del Comitato Tecnico di Bacino) e per l'espressione di eventuali pareri richiesti all'Autorità di Bacino Distrettuale quale soggetto competente, tra cui i procedimenti di conferenza di servizi.

Si rileva che il progetto in parola interessa il Piano di Bacino del torrente Segno e il Piano di Bacino del torrente Quiliano, entrambi tuttora vigenti ai sensi dell'art. 170 c. 11 del D.Lgs. 152/2006, fino all'approvazione di corrispondenti strumenti di livello distrettuale.

A questo proposito, per quanto riguarda gli aspetti idraulici, si ricorda che con D.P.C.M. 01/12/2022, pubblicato sulla G.U.R.I. n. 31 del 07/02/2023, è stato approvato il primo aggiornamento del PGRA del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale.

Si ricorda pure che è in corso il procedimento volto all'emanazione del Regolamento della Regione Liguria, ai sensi dell'art. 91 c. 1 ter 2 della L.R. 18/1999, per dare attuazione e piena operatività al citato PGRA, con particolare riferimento al settore urbanistico, nel territorio ligure del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, secondo quanto previsto dal sopra richiamato D.P.C.M..

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale ha chiarito che l'approvazione del suddetto Regolamento Regionale, è condizione necessaria per la piena attuazione degli obiettivi e delle norme del PGRA nel settore urbanistico, in mancanza del quale non possono che continuare a trovare applicazione le disposizioni previgenti dei PAI dei bacini regionali liguri e del bacino interregionale del fiume Magra, se e in quanto non in contrasto con gli obiettivi del medesimo PGRA approvato.

Si ricorda altresì che, con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente della medesima Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale n. 28 del 21/12/2022, è stato

adottato il Progetto di Piano di bacino stralcio Assetto idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale, per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica e relative misure di salvaguardia (Progetto di PAI Dissesti).

Si evidenzia che per tale Progetto di Piano, la cui fase di osservazione e consultazione non si è ancora conclusa, sono stati adottati come misura di salvaguardia esclusivamente l'art. 16 (Modifiche alle mappe di pericolosità e rischio da dissesti di natura geomorfologica) della Disciplina di Piano e le mappe della pericolosità da dissesti di natura geomorfologica. Pertanto, allo stato attuale, il Progetto di PAI Dissesti non rileva ai fini del procedimento di conferenza di servizi in oggetto.

Riepilogando, l'intervento in progetto nel suo complesso deve garantire la compatibilità con i vigenti Piani di Bacino del torrente Segno e del torrente Quiliano, secondo le relative Norme di Attuazione e cartografie. Per gli aspetti idraulici, inoltre, non deve contrastare con gli obiettivi del PGRA approvato.

Ciò premesso e considerato nell'ambito del procedimento in oggetto, per quanto di competenza dello scrivente Settore secondo il citato Accordo, relativamente alle opere a terra ricadenti nel distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale si ritiene necessario esplicitare in dettaglio le interferenze dell'intervento in progetto, comprensivo delle aree di lavoro, con:

- 1) aree classificate (alveo attuale, fascia di riassetto fluviale, fasce di inondabilità, aree a diversa suscettività al dissesto, aree speciali) dai Piani di Bacino;
- 2) fasce di rispetto di 100 [m] da corpi o cigli di frana e da aree speciali, secondo quanto previsto dall'art. 16-ter (misure di attenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico) delle Norme di Attuazione dei Piani di Bacino;
- 3) interventi di mitigazione del rischio idrogeologico previsti nei Piani di Bacino;
- 4) reticolo idrografico regionale adottato con D.G.R. 507/2019.

Le suddette integrazioni dovranno essere fornite mediante idonea documentazione tecnica (relazioni, elaborati grafici, schede di sintesi delle singole interferenze, ecc.) che descriva esaurientemente la compatibilità dell'intervento in progetto rispetto alle Norme di Attuazione dei Piani di Bacino e l'eventuale necessità di pareri di competenza dello scrivente Settore previsti dalle stesse norme, secondo il citato Accordo tra Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e Regione Liguria.

Si desidera precisare che restano ferme le competenze del Settore regionali della Difesa del Suolo di Savona in materia di polizia idraulica ex R.D. 523/1904 e R.R. 3/2011, nonché quelle previste dalle Norme di Attuazione dei citati Piani di Bacino.

Relativamente al distretto idrografico del fiume Po, ancorché lo scrivente Settore non abbia competenze per il rilascio di specifici pareri, si segnala comunque, a fini di completezza, di esplicitare in dettaglio le interferenze dell'intervento in progetto, comprensivo delle aree di lavoro, con:

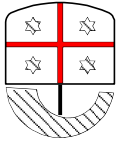
- 5) aree classificate dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po (PAI Po), ai sensi della L. 183/1989, del D.L. 180/1998 e del D.L. 279/2000;
- 6) aree classificate dalla D.G.R. n. 428 del 21/05/2021 "L.r. 41/2014, art.33, c.6 e Norme di Attuazione Piano Assetto Idrogeologico (PAI) Fiume Po, art.58. Approvazione disciplina di tutela per i bacini padani ricadenti in Provincia di Savona e Imperia, per aree a pericolosità idraulica e geomorfologica da frana";
- 7) aree classificate a pericolosità idraulica e geomorfologica dagli strumenti urbanistici comunali, non ancora recepite nel PAI Po secondo la procedura prevista dall'art. 18 (Indirizzi alla pianificazione urbanistica) delle Norme di Attuazione dello stesso Piano.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

IL DIRIGENTE
(Ing. Roberto BONI)
firmato digitalmente



Firmato
digitalmente da:
ROBERTO BONI
Regione Liguria
Firmato il: 25-08-
2023 10:24:25
Certificato valido
dal 09-06-2023
al 09-06-2026



REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO AMBIENTE E
PROTEZIONE CIVILE
Settore Ecosistema Costiero e Acque



aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2023-1233091
del 04/09/2023

*Allegati:-
Class/fasc: 2023/13.17.2.0.0/27-2*

*Al Direttore Generale del
Dipartimento Ambiente e
Protezione Civile*

Dott. Nicola Giancarlo Poggi

Oggetto: FSRU Alto Tirreno e collegamento alla Rete
Nazionale Gasdotti
Richiesta integrazioni

Visionata la documentazione disponibile sul sito <https://www.regione.liguria.it/homepage-giunta/giunta-regionale/presidente/commissario-straordinario-dpcm-2366-2023.html> si osserva quanto segue.

INTEGRAZIONI A LIVELLO GENERALE:

INTEGRAZIONI PMA

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) deve prevedere l'acquisizione e messa a disposizione, durante le fasi di cantiere, di immagini di satellite ad alta risoluzione, con cadenza quindicinale, nella banda del visibile e dell'infrarosso, delle aree via via interessate dall'intervento. Inoltre, per le varie attività di monitoraggio previste sia per la fase di cantiere che di esercizio riportate nel PMA devono essere già definite, in un separato allegato, specifiche istruzioni operative e/o misure di mitigazione da attuarsi nel caso in cui i controlli evidenzino trend negativi e/o uno scadimento, anche temporaneo, della qualità ambientale. Alla luce delle campagne ex ante previste, tenuto conto anche delle richieste seguenti, è necessario che siano verificate le tempistiche dei monitoraggi rispetto al cronoprogramma dell'intervento.

TRACCIATO ONSHORE: gli effetti ambientali che la realizzazione dell'opera può avere rispetto alle acque sono:

1. Interferenze con le falde e le opere di captazione e derivazione di acqua sia superficiali che sotterranee.
2. Raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei fissati dalla Direttiva 2000/60/CE e rappresentati nel Piano di Tutela delle Acque e nei Piani di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale (ITC) e del Fiume Po(ITB).

INTEGRAZIONI SIA

Rispetto al primo punto, il proponente deve predisporre un'apposita Relazione Idrogeologica. Suddetta Relazione deve contenere delle monografie idrogeologiche delle derivazioni rispetto all'ipotetico tracciato del metanodotto rispettivamente di: 500m per le derivazioni idropotabili e 100m per tutte le altre.

Rispetto al secondo punto deve essere prodotta una valutazione dell'interferenza dell'opera con la rete di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee implementata dalla Regione Liguria ai sensi della parte III del Dlgs 152/2006 (cartografie consultabili sul geoportale regionale).

In particolare, per quanto riguarda la tutela dei corpi idrici, oltre a quanto previsto nella documentazione presentata, occorre verificare che le aree di cantiere non siano in contrasto con:

- Articolo 6 del Regolamento n.3 del 14 luglio 2011 "Regolamento recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua;
- le previsioni dell'Articolo 25 delle Norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui alla DCR 11/2016 consultabile sempre attraverso il portale dell'Ambiente (www.ambienteinliguria.it).

Inoltre, deve essere valutata, nella puntuale definizione del tracciato del metanodotto, l'eventuale interferenza con le stazioni di monitoraggio idrometrico regionali poste sui corpi idrici interessati dalla realizzazione dell'opera. La posizione e descrizione delle suddette stazioni è disponibile consultando la "Mappa dei sensori di Livello Idrometrico" sul sito www.meteoliguria.it.

Ciò in ragione dell'importanza delle soprarichiamate stazioni, sia per la gestione del sistema di allertamento meteo che per la valutazione dell'andamento temporale dello stato quantitativo della risorsa idrica,

INTEGRAZIONI PMA

Il PMA deve prevedere per i corpi idrici superficiali tipizzati ai sensi della Direttiva 2000/60/CE una valutazione ante operam dell'Indice di qualità morfologica (IQM e IQMm) e una simulazione ex post che verifichi l'eventuale impatto e proponga, se del caso, soluzioni di mitigazione/compensazione.

TRACCIATO OFFSHORE, gli effetti ambientali che la realizzazione dell'opera può avere rispetto alle acque sono:

1. Interferenze con le ZSC esistenti e con la proposta del pSIC del Tursiope del Mar Ligure e con la presenza di habitat di pregio (coralligeno).
2. Raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei fissati dalla Direttiva 2000/60/CE e rappresentati nel Piano di Tutela delle Acque e nel Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale (ITC).

INTEGRAZIONI SIA/SI

Rispetto al primo punto, lo Studio di incidenza (SI) (REL-AMB-E-00008) affronta questo aspetto sia rispetto alle ZSC sia all'habitat del coralligeno 1170, concludendo che l'incidenza può ritenersi complessivamente Trascurabile.

Al riguardo lo SI deve:

- meglio motivare tale affermazione, producendo anche una tabella di sintesi delle superfici considerate raffrontate con quelle direttamente interessate dal progetto.
- l'effetto sul pSIC istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 414 del 05/05/2023 e finalizzato alla tutela del Tursiope.

Rispetto al secondo punto, lo SIA deve sviluppare un'analisi delle alternative rispetto al ciclo aperto previsto per la rigassificazione del GNL.

Nel caso sia adeguatamente motivata l'impossibilità di un'alternativa rispetto al ciclo aperto lo SIA deve approfondire:

- la potenziale formazione e diffusione di schiume indotte dallo scarico e prevedere una specifica istruzione operativa atta a limitare il fenomeno, qualora si presentasse;
- la formazione e diffusione di composti organo-alogenati in funzione della clorazione con ipoclorito valutando le migliori ipotesi di riduzione della concentrazione e della massa immessa in mare giornalmente ed annualmente;
- valutare l'utilizzo di differenti agenti antifouling rispetto agli obiettivi mantenimento dello stato di qualità ambientale del corpo idrico marino ai sensi del D.lgs. n. 152/2006.

Inoltre, la modellizzazione dovrà essere integrata aggiornando il profilo della nuova diga del porto di vado in corso di realizzazione e valutando anche l'apporto dello scarico delle acque di raffreddamento della Centrale termoelettrica di Tirrenopower. Sempre in relazione allo scarico, dovrà essere simulata la dispersione del cloro e dei composti organoalogenati totali sia in condizioni di rispetto dei limiti allo scarico, sia in condizioni di sovradosaggio del cloro (pari al triplo delle concentrazioni previste).

Infine, Lo SIA deve anche valutare le interferenze del posizionamento della condotta sottomarina con le condotte degli scarichi di emergenza del sistema di fognatura che veicola le acque reflue urbane al depuratore di Savona e con le condotte delle acque di raffreddamento della Centrale termoelettrica

INTEGRAZIONI PMA

Rispetto al primo punto, lo SI valuta eventuali impatti indiretti rimandando ai modelli diffusivi elaborati per il Cloro e la temperatura e contenuti nell'elaborato Allegato B.1 REL-AMB-E-00010 (Studio modellistico di dispersione termica/chimica in ambiente marino in fase di esercizio), escludendo, pertanto, effetti negativi indiretti in ragione dell'areale di diffusione modellato.

Al riguardo, il PMA deve confermare le previsioni di impatto "Trascurabile/poco significativo" implementando per gli impatti indiretti almeno una stazione di controllo della prateria di *Posidonia oceanica* ed almeno una stazione del coralligeno della ZSC IT1323271- FONDALI NOLI – BERGEGGI; a completamento dovrà altresì essere prevista un'altra stazione per l'habitat coralligeno più vicino al sito offshore. Le suddette stazioni devono essere monitorate almeno una volta ex ante, una volta per ogni anno di cantiere che interessa la parte offshore, e una volta a 3 e una a 6 anni dalla fase di esercizio (ex post); successivamente la frequenza potrà essere ridotta alla luce dei risultati riscontrati.

Le metodologie da impiegare per le attività di monitoraggio della posidonia sono quelle della parte III del Dlgs 152/2006 e per il coralligeno quelle previste nelle schede metodologiche dei Programmi di Monitoraggio per la Strategia Marina - D.lgs. 190/2010. I dati ex ante del monitoraggio ai sensi del Dlgs 152/2006 sono disponibili attraverso il sito istituzionale regionale <http://www.regione.liguria.it>, mentre quelli della Strategia per l'ambiente marino sono disponibili dal sito <http://www.db-strategiamarina.isprambiente.it/app/#/>.

Sempre rispetto agli impatti indiretti, durante le fasi di cantiere in mare, ai fini di monitorare e mitigare l'effetto della sospensione dei sedimenti, è necessario che il PMA preveda l'installazione di un torbidimetro in continuo per monitorare i livelli di torbidità durante i lavori di escavazione e livellamento (verso costa) del fondale marino (nel caso in cui i lavori di escavazione durino meno di 15gg il monitoraggio in continuo può essere sostituito con campagne di monitoraggio giornaliere). Le Istruzioni operative da prevedere ed implementare nel PMA per mitigare il potenziale impatto della torbidità sono quelle previste per analoghi lavori di escavo e/o immersione in mare di materiale per opere portuali nel Mar Ligure.

In merito ai potenziali impatti diretti, come riportato nel SI, il sistema di ancoraggio previsto interessa con 2 delle 6 ancore e con le relative catenarie, l'habitat coralligeno vicino al sistema di ormeggio offshore. Lo SI prevede che nelle successive fasi di progettazione sarà effettuata un'indagine di dettaglio per produrre una cartografia di dettaglio delle biocenosi. A tal fine il PMA deve prevedere, prima della fase di osservazione biologica, un survey strumentale a copertura totale dell'area interessata con MultiBeam o SideScanSonar al fine di identificare preventivamente i potenziali target su cui focalizzare le osservazioni ed individuare l'area su cui localizzare la stazione/transetto di monitoraggio del coralligeno.

Inoltre, la fase di osservazione biologica deve prevedere anche la caratterizzazione habitat lungo il corridoio di posa della condotta (almeno 100 metri a destra e 100 metri a sinistra)

Contestualmente, qualora non fosse possibile evitare interferenze con la presenza di habitat di coralligeno, il proponente deve prevedere ed esplicitare misure di compensazione quali ad esempio la rimozione delle cosiddette Reti Fantasma presenti nelle aree limitrofe all'intervento, la realizzazione di barriere sommerse alle stesse profondità degli ancoraggi.

Rispetto al secondo punto, qualora sia confermata nell'analisi delle alternative la scelta del ciclo aperto per la rigassificazione del GNL, il PMA, oltre al monitoraggio in continuo del cloro e della temperatura deve integrare l'analisi dei composti organoalogenati totali, del carbonio organico particellato (POC) e del carbonio organico disciolto (DOC). L'analisi è da eseguire su un campione medio nelle 3 ore da effettuarsi almeno 4 volte all'anno (in condizioni operative) per almeno i primi 3 anni, successivamente la frequenza potrà essere ridotta alla luce dei risultati riscontrati.

I parametri monitorati allo scarico dovranno essere monitorati stagionalmente anche nella colonna d'acqua in almeno di due stazioni da posizionarsi tra il punto di scarico in mare e l'Area marina protetta di Bergoggi.

Il prelievo dovrà essere effettuato a tre quote una in superficie, una immediatamente prima del termocline stagionale, o in sua assenza ad una profondità di 30m, ed una in prossimità del fondo. Nelle medesime stazioni dovrà essere effettuato un campionamento del fitoplancton e dello zooplancton secondo le schede metodologiche previste per i monitoraggi del Dlgs 190/2010.

La collocazione delle suddette stazioni dovrà essere effettuata individuando il plume più "critico" dello scarico determinato dal modello di dispersione che dovrà essere integrato nel SIA anche con la simulazione della dispersione dei composti organoalogenati totali sia in superficie che alla profondità di 30m.

Infine, dovrà essere prevista una stazione di monitoraggio del biota (mitili) con gabbia da posizionarsi su una delle boe di delimitazione dell'Area B dell'Area Marina Protetta di Bergoggi. Il monitoraggio deve essere effettuato una volta *ex ante* e successivamente 1 volta all'anno per i primi 3 anni; successivamente la frequenza potrà essere ridotta alla luce dei risultati riscontrati. I parametri da indagare nel biota sono i composti organoalogenati totali.

I profili chimici delle acque e dei sedimenti del PMA, per la fase di cantiere, devono essere integrati con le sostanze risultate presenti con concentrazioni superiori agli standard ambientali di cui alle tab 2A e 3B dell'Allegato I alla parte III del Dlgs 152/2006 nei sedimenti monitorati nelle stazioni istituite ai fini della parte III del Dlgs 152/2006 e del Dlgs 190/2010. Inoltre, si chiede di valutare, nella puntuale definizione del tracciato, l'eventuale interferenza con le suddette stazioni di monitoraggio.

Il monitoraggio della componente ittioplanctonica rappresentata dalle uova e dalle fasi larvali e giovanili dei pesci prevista nel PMA deve essere integrato con una verifica *ex ante* della composizione dei popolamenti ittici della zona nella quale sorgerà l'impianto. In particolare, dovranno essere monitorati il numero di specie, l'abbondanza e la biomassa. Nel monitoraggio dovranno essere impiegati diversi attrezzi da pesca, come ad esempio quelli a strascico con contatto sul fondo (tartana classica o strascico a divergenti) e quelli da posta (reti come il tramaglio, o le nasse) secondo le tipologie di pesca dell'area tra il Comune di Bergoggi e quello di Savona. Successivamente alla fase *ex ante* di bianco dovranno essere previste delle campagne ogni tre anni per tutta la durata della fase di esercizio.

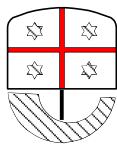
Distinti saluti

IL DIRIGENTE
(dott.ssa Ilaria Fasce)

AP/ap



Firmato digitalmente da:
ILARIA FASCE
Regione Liguria
Firmato il: 04-09-2023 09:40:42
Certificato valido dal 09-06-2023 al 09-06-2026



REGIONE LIGURIA

**VICE DIREZIONE GENERALE
AGRICOLTURA, RISORSE
NATURALI, AREE PROTETTE E
INTERNE**

Settore: POLITICHE AGRICOLE E DELLA
PESCA

Spett.le
Settore Valutazione impatto ambientale e
sviluppo sostenibile

Oggetto: FSRU Alto Tirreno e Collegamento alla Rete Nazionale Gasdotti- Richiesta integrazioni

In relazione al progetto indicato in oggetto, da una prima analisi della documentazione disponibile sul sito del Commissario straordinario di Governo "*per la realizzazione ovvero per l'esercizio, anche a seguito di ricollocazione, delle opere e delle infrastrutture finalizzate all'incremento della capacità di rigassificazione nazionale mediante unità galleggianti di stoccaggio e rigassificazione da allacciare alla rete di trasporto esistente nella Regione Liguria*" si osserva quanto segue.

Per quanto attiene gli aspetti ambientali e progettuali relativi alla parte a mare, da una analisi preliminare del progetto si osserva la carenza di una valutazione sulle possibili interferenze che la realizzazione e l'insediamento dell'opera comporteranno sulle realtà di pesca professionale ivi operanti.

Ciò premesso, risulta necessario integrare la documentazione con le seguenti informazioni:

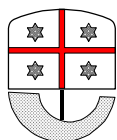
- Integrazione del monitoraggio della componente ittioplanctonica prevista nel PMA con verifica *ante* della composizione dei popolamenti ittici della zona nella quale sorgerà l'impianto e nell'area interessata dai lavori a mare. In particolare, dovranno essere monitorati il numero di specie, l'abbondanza e la biomassa avvalendosi degli attrezzi da pesca usualmente utilizzati dagli operatori attivi nell'area di interesse. Successivamente alla fase *ex ante* di bianco dovranno essere previste delle campagne ogni tre anni per tutta la durata della fase di esercizio,
- Monitoraggio e censimento delle imprese ittiche operanti nell'area interessata dal progetto,
- Durata dei lavori a mare, corredata da adeguato cronoprogramma,
- Definizione dell'area a mare nel quale verrà interdetta la navigazione,

anche ai fini della quantificazione di indennizzi per la mancata attività professionale.

Si anticipa sin d'ora che ulteriori integrazioni potranno pervenire in un momento successivo, allorquando il progetto verrà sottoposto alla valutazione della Commissione Consultiva regionale pesca e acquacoltura (L.R. 10 novembre 2009, n. 50 art. 8, Deliberazione della Giunta regionale 09/09/2005 n. 1022) per l'espressione del parere di merito.

Con i migliori saluti.

(per) Il Dirigente (a.p.c.)
(Dr. Riccardo JANNONE)



REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO SALUTE E
SERVIZI SOCIALI
USS BIOLOGO



aoorig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2023-1200726
del 25/08/2023

Genova,

Prot. n.

CLASS:

Oggetto: Emergenza gas – Incremento della capacità di rigassificazione: progetto di ricollocazione nell'alto Tirreno della FSRU Golar Tundra e del nuovo collegamento alla rete nazionale di trasporto del gas naturale. Proponente SNAM FSRU Italia s.r.l

Alla c.a.

RUP
Dott. N. Poggi
Regione Liguria – Settore
VIA

E p.c.

Direttore Dipartimento Prevenzione ASL 2
SEDE

Facendo seguito alla Vs. nota Prot. 1163543 del 11/08/2023 relativa alla indizione della conferenza di servizi semplificata per autorizzazione unica, nella quale vengono elencate le strutture e gli enti competenti ai quali è stata rivolta richiesta di formulazione per eventuali integrazioni, si osserva quanto segue.

Con nota prot. 1160135 del 10/08/2023 è stato comunicato alla scrivente unità che l'Amministrazione regionale nella sua interezza non è stata coinvolta nel procedimento né dal Commissario né dal Ministero e che pertanto non sono richiesti contributi istruttori o pareri agli uffici di Regione Liguria. In conseguenza a tale nota la pratica è stata stralciata dall'ODG della riunione di Task Force regionale Salute e Ambiente DGR 2553/2023, che è l'organismo collegiale, comprendente le AASSLL, tramite il quale vengono valutate le ricadute ambientali sulla salute. Pertanto alla luce della successiva nota Prot. 1163543 del 11/08/2023 si chiede conferma, anche per il proseguo della pratica, di tale impostazione, che comprende anche le competenze delle AASSLL coinvolte, il cui eventuale parere dovrebbe nel caso essere coordinato tramite il suddetto tavolo regionale DGR 2553/2023.

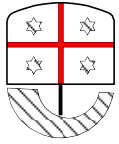
In attesa del chiarimento di cui sopra, sentita per le vie brevi anche la ASL 2, pur nella brevità dei tempi concessi e nell'incertezza procedurale, si segnalano le seguenti carenze documentali relative:

1. all'analisi degli eventuali rischi derivanti dalla collocazione dell'impianto PDE in area RIR di fascia 4, in relazione anche della comunicazione dell'azienda SARPOM srl prot. 467 del 24 agosto 2023, acquisita per il tramite della ASL 2;

2. alla valutazione degli eventuali rischi per la popolazione da sversamento accidentale di GNL, stanti i recenti timori al riguardo emersi nella cittadinanza e sulla stampa locale;
3. alla valutazione delle modalità di esercizio, prospettata nella documentazione, di trasporto del GNL tramite metaniere “small scale”, comprensiva delle relative integrazioni di SIA e VIS.

Cordiali saluti


La Dirigente
(Dott.ssa Elena Nicosia)



REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA
TURISMO FORMAZIONE E LAVORO

SETTORE POLITICHE DELLA NATURA E
DELLE AREE INTERNE, PROTETTE E
MARINE, PARCHI E BIODIVERSITA'



aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2023-1200686
del 25/08/2023

Genova, data del protocollo

Classificazione: 2023/13.16.1/1

Allegati: -

Al Sig. Direttore Generale del
Dipartimento Ambiente e Protezione
Civile, Responsabile del
procedimento ex Ordinanza n. 2/2023
del Commissario Straordinario ai
sensi del D.P.C.M. 2366/2023

Oggetto: Progetto di ricollocazione nell'Alto
Tirreno della FSRU Golar Tundra e
del nuovo collegamento alla rete
nazionale di trasporto del gas
naturale. Richiesta integrazioni.

S E D E

Si fa riferimento alla nota protocollo n. 1163582 del 11 agosto 2023 pari oggetto ed esaminata la documentazione presentata, con particolare riferimento allo studio di impatto ambientale e allo studio di incidenza, si rappresenta quanto segue, per quanto attiene gli aspetti relativi alla biodiversità ed ecosistemi terrestri.

Le opere non interessano direttamente Parchi o Riserve Naturali, altre Aree protette ai sensi della legge n. 394/1991 o Siti Natura 2000; solamente il punto di arrivo del metanodotto con l'impianto trappole, interconnessione e regolazione in località Chinelli (Comune di Cairo Montenotte) può presentare interferenze indirette con la ZSC IT1321205 "Rocchetta Cairo" e con l'area protetta EUAP0872 - Area protetta di interesse provinciale "Oasi Rocchetta Cairo".

Il tracciato interferisce, altresì, con numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale, in particolare interessa i seguenti elementi: Corridoi ecologici per specie di ambienti boschivi, Corridoi ecologici per specie acquatiche, Tappe di attraversamento per specie di ambienti aperti, ed interseca alcune zone di protezione per la fauna selvatica omeoterma (legge n. 157/1992).

Nei documenti sono state analizzate e descritte in maniera sufficientemente contestualizzata le informazioni afferenti alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) con approfondimenti, anche bibliografici, su fauna e vegetazione.

La tematica riguardante la Rete Ecologica Regionale andrà approfondita e sviluppata attraverso l'analisi delle possibili interferenze dell'opera con habitat e specie target, e con eventuali emergenze floro-faunistiche (ad esempio siti di presenza di specie protette, piccole zone umide) al fine di prevedere le opportune misure di mitigazione in fase di cantiere, anche dettagliando sia in termini temporali (periodi di intervento), che spaziali, gli aspetti suscettibili di generare i principali impatti sulla componente biodiversità, riconducibili soprattutto alle fasi di cantiere: scavi, piste, piazzole, attraversamenti dei corsi

d'acqua, tenendo conto della necessità di prevedere la riduzione al minimo delle dimensioni delle aree di cantiere e di transito.

Per interventi all'interno o in prossimità dei corsi d'acqua, andranno illustrate le misure da adottarsi, sia in fase di cantiere che di esercizio, per garantire la continuità ecologica longitudinale e trasversale.

E' inoltre opportuno siano indicate le misure mitigative dei possibili impatti indiretti dell'opera sulla ZSC IT1321205 "Rocchetta Cairo" e sull'area protetta EUAP0872 - Area protetta di interesse provinciale "Oasi Rocchetta Cairo", e a porre particolare attenzione nella minimizzazione delle possibili interferenze con ecosistemi naturali o agrari dell'impianto trappole PDE-IW di Quiliano e dell'impianto trappole, interconnessione e regolazione in località Chinelli di Cairo Montenotte.

Si ritiene infine utile la predisposizione di un piano dei ripristini, nel quale siano dettagliati gli interventi di ripristino vegetazionale post-operam.

IL VICE DIRETTORE GENERALE
(Dott. Federico MARENCO)

PG



Firmato
digitalmente da:
FEDERICO MARENCO
Regione Liguria
Firmato il: 25-08-
2023 16:12:50
Certificato valido
dal 08-07-2023
al 08-07-2026



Preg.mi

- **Presidenza del Consiglio dei Ministri**
Commissario Straordinario di Governo
commissario.rigassificatore@cert.regione.liguria.it
- **Dipartimento Ambiente e Protezione Civile**
Settore: VIA e Sviluppo sostenibile
PEC via.certificata@cert.regione.liguria.it
emal via@regione.liguria.it

c.a. Dott. L. Iacopi
luca.iacopi@regione.liguria.it

OGGETTO: Contributo Arpal FSRU – Alto Tirreno Emergenza gas – Incremento della capacità di rigassificatore: progetto di ricollocazione nell'alto Tirreno della FSRU Golar Tundra e del nuovo collegamento alla rete nazionale di trasporto del gas naturale. Indizione della conferenza di servizi semplificata per autorizzazione unica.
Proponente: SNAM FSRU Italia S.r.l.
Integrazioni documentali o chiarimenti

Facendo seguito alla Vostra richiesta Prot-2023-1163543 del 11/08/2023, assunta in ARPAL con prot. n. 23165 del 2023, relativa alla Procedura in oggetto, si trasmettono, in allegato, le richieste di integrazione documentale e alcuni elementi utili per l'istruttoria in corso, con riferimento alla documentazione presente sul sito web <https://www.regione.liguria.it/homepage-giunta/giunta-regionale/presidente/commissario-straordinario-dpcm-2366-2023.html>.

Rimanendo a disposizione, si porgono cordiali saluti

Il Direttore Scientifico
(Dott.ssa Elisabetta Trovatore)

Elisabetta
Trovatore
ARPAL
Direttore
Scientifico
05.09.2023
09:26:40
GMT+01:00



Allegati: ALLEGATO1_FSRU_AltoTirreno

Estensore Provvedimento: Sabrina Sicher con il contributo di Dipartimento Attività Produttive e Rischio Tecnologico, Dipartimento Stato dell'Ambiente e Tutela dei Rischi naturali, U.O. Pianificazione Strategica, Settore Biodiversità e Progettazione Europea

Direzione Scientifica UO PST

Indirizzo Via Bombrini 8 – 16149 Genova - Tel. +39 0106437220
arpal@pec.arpal.liguria.it pst@arpal.liguria.it www.arpal.liguria.it
C.F. e P.IVA 01305930107

OGGETTO: RIGASSIFICATORE e COLLEGAMENTO ALLA RETE NAZIONALE GASDOTTI

PROPONENTE SNAM RETE GAS

Osservazioni Arpal

Progetto denominato “FSRU Alto Tirreno e Collegamento alla Rete Nazionale Gasdotti” consistente nell’installazione di una nave rigassificatrice (Floating Storage Regasification Unit o FSRU) a circa 4 km al largo della costa prospiciente il Porto di Vado Ligure e comprendente la posa di un gasdotto di collegamento alla Rete Nazionale.

OSSERVAZIONI di carattere generale sullo Studio Impatto Ambientale (SIA):

Il SIA, dal punto di vista ambientale, risulta sufficientemente completo nelle sezioni I e II, più carente, invece, nelle altre sessioni.

Si rappresenta, in particolare, che non tutte le opere sono state descritte collocandole nel territorio in cui andranno ad insistere, non sono stati valutati i possibili effetti ambientali durante la fase di messa in opera e di esercizio e nemmeno le specifiche eventuali misure di mitigazioni e/o ripristino dei luoghi.

Nelle integrazioni si richiede l’adeguamento del SIA secondo quanto previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06) e secondo le indicazioni tecniche di cui alle LLGG SNPA 28/2020 (Linee guida nazionali e Norme Tecniche per l’elaborazione della documentazione finalizzata allo svolgimento della VIA).

Si rileva la necessità che gli elaborati progettuali forniscano un ulteriore grado di approfondimento tecnico per tutte le opere al fine di valutare e minimizzarne gli effetti sulle matrici ambientali interessate nelle aree coinvolte dal progetto.

Si ritiene opportuno, inoltre, che vengano valutate le attività complessivamente in essere nelle aree interessate dal progetto e/o in fase di autorizzazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo: diga foranea Vado ligure, costruzione dei cassoni anche per la Diga Foranea di Genova), e i conseguenti “Impatti cumulativi”.

Nel seguito, in paragrafi dedicati, sono meglio dettagliate le osservazioni per le varie tematiche ambientali.

Per rendere più agevole la lettura, si è provveduto a suddividere i contributi nei paragrafi:

- Integrazioni
- Osservazioni procedurali/normative
- Notazioni puntuali di natura tecnica

QUALITA' DELL'ARIA

Documenti considerati

- Studio di Impatto Ambientale (REL-AMB-E-00001)
- Studio Ricadute Atmosfera (REL-AMB-E-00003)
- Piano di Monitoraggio Ambientale (REL-AMB-E-000006)

Integrazioni

Fase di cantiere a terra

Nel SIA, sezione II, punto 3.1.1 Fase di cantiere non risulta sufficientemente specificata la durata delle operazioni di scavo nelle zone abitate per i singoli tratti di intervento: ciò è necessario al fine di poter valutare gli impatti sulla popolazione e pertanto la necessità di introdurre un monitoraggio sito specifico ed individuare specifiche misure di mitigazione.

Impianto PDE e Impianto correzione indice di Wobb

Non è stato in alcun modo valutato l'eventuale impatto dell'impianto PDE e dell'adiacente impianto di correzione dell'indice di Wobbe, ubicato a Quiliano loc. Gagliardi, anche in relazione all'approvvigionamento o produzione in situ di azoto. Si richiede pertanto tale valutazione.

Studio ricadute Atmosfera

Nello studio delle ricadute in atmosfera sono stati riportati i risultati delle simulazioni e le ricadute esclusivamente per l'impianto, senza considerare lo stato della qualità dell'aria in essere a cui le ricadute dell'impianto andranno a sommarsi. È quindi necessario che anche il "fondo" a cui le ricadute dell'impianto andranno ad aggiungersi venga considerato nel confronto con i valori di riferimento previsti dalla normativa vigente (d.lgs. 155/2010).

Inoltre è opportuno vengano indicati sulla mappa i punti di massima ricaduta a terra per ciascun inquinante.

Osservazioni procedurali/normative

Studio ricadute Atmosfera

Sarebbe opportuno effettuare un confronto, più che con i valori guida OMS del 2021 (come già fatto dal proponente), la cui entrata in vigore come limiti cogenti è prevista al 2050, con i valori contenuti nella bozza della nuova direttiva sulla qualità dell'aria attualmente in discussione, la cui entrata in vigore è prevista nel 2030.

Notazioni puntuali di natura tecnica

Piano di monitoraggio ambientale

Nel Piano di monitoraggio ambientale è stato previsto un punto di misura in un'area di massima ricaduta. Poiché la zona è attualmente già ben monitorata in continuo dalle stazioni della rete

regionale, andrà valutato se procedere con l'inserimento di un ulteriore punto di monitoraggio in continuo o con l'effettuazione di campagne di misura o con un eventuale potenziamento dei punti di misura già esistenti.

EMISSIONI ACUSTICHE:

Documenti considerati

- Studio di Impatto Ambientale (REL-AMB-E-001) PAR 5.6.2 Rumore a terra
- Studio previsionale impatto acustico (REL-AMB-E-00004)

Integrazioni

Si chiedono le seguenti integrazioni:

- informazione in merito al fatto che siano stati considerati o meno i contributi dovuti al campo riverberato interno degli impianti PDE in comune di Quiliano nella determinazione della emissione complessiva verso l'esterno dei suddetti impianti;
- individuazione delle possibili azioni di mitigazione / contenimento del rumore per le immissioni sonore dovute all'impianto PDE in comune di Quiliano, per il quale lo studio acustico agli atti prevede per la configurazione di esercizio un valore di livello differenziale notturno di 2,9 dBA (contro un valore limite di 3 dBA), quindi comunque in grado, al di là dell'effettivo supero del valore limite, di alterare sensibilmente il clima acustico attuale;
- valutazione del possibile beneficio acustico delle azioni mitigative di cui al punto precedente;
- **trasmissione dello studio previsionale di impatto acustico per l'impatto dell'impianto finale trappole di regolazione e interconnessione alla rete Snam in comune di Cairo Montenotte, citato nello studio di impatto ambientale ma non presente agli atti;**
- inserire nel Piano di Monitoraggio Ambientale per la fase di cantiere: (1) la definizione di soglie di allarme, di entità prossima ai valori limite, utili per provvedere tempestivamente a eliminare l'insorgere di eventuali problemi; (2) un piano di gestione degli esposti che dovessero pervenire; (3) l'individuazione dei possibili interventi mitigativi a fronte dell'insorgenza di situazioni critiche; (4) un piano di gestione delle emergenze. I punti in questione potranno essere anche solo delineati in fase di prima stesura del PMA, rimandando il dettaglio alla fase progettuale esecutiva;
- **inserire un piano di monitoraggio per la fase di esercizio (sia degli impianti a terra sia per la parte a mare)** con misure fonometriche finalizzate alla verifica di conformità dei livelli sonori rispetto ai valori limite di immissione assoluta, emissione / immissione specifica, immissione differenziale.

Osservazioni procedurali/normative

Si rammenta che le immissioni sonore di natura temporanea relative alle fasi di cantiere saranno oggetto di specifica autorizzazione rilasciata dal Comune competente per territorio.

Notazioni puntuali di natura tecnica

In relazione allo studio di impatto acustico relativo all'esercizio dell'impianto PDE di Quiliano si osserva che potrebbero sussistere criticità soprattutto per quanto riguarda il rispetto del valore limite differenziale in periodo notturno, infatti:

- l'impianto avrà un funzionamento a ciclo continuo con una rumorosità prevedibilmente stazionaria sull'arco delle 24 ore;
- per quanto riguarda il rispetto del valore limite differenziale, il documento riporta una stima dell'incremento dei livelli pari a 2,9 dBA a fronte di un limite di 3 dBA: oltre a essere pertanto possibile un superamento nella condizione reale, tenuto conto che il suddetto valore previsionale è comunque affetto da incertezza, il valore in questione indica che le nuove immissioni tenderanno a caratterizzare in modo significativo il clima acustico.

GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO E RIFIUTI

Documenti considerati

- Studio di Impatto Ambientale (REL-AMB-E-001)
- Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti (Art. 24 del DPR 120/2017) (REL-PDC-E-1101)
- Piano di monitoraggio ambientale (REL – AMB – E - 000006 PMA)

Integrazioni

Piano di Riutilizzo in sito delle Terre e Rocce da Scavo:

è necessario che la documentazione riporti un bilancio preventivo dei materiali scavati e riutilizzati in loco **per avere contezza che effettivamente vi sia la disponibilità all'utilizzo in sito di tutto il materiale prodotto dall'opera. In assenza del preventivo PUT, infatti, un eventuale esubero di materiale potrebbe essere gestito solo come rifiuto.**

In tal senso, premesso quanto sopra, si ritengono necessarie le seguenti puntuali integrazioni:

- **riutilizzo in sito del materiale scavato:** si rende necessario che il proponente fornisca indicazioni sull'effettiva potenziale possibilità di riutilizzo del materiale scavato in sito. In ragione dei volumi già occupati dalla posa delle condotte, e conseguentemente non più disponibili per il reinterro, sarà necessaria la valutazione del volume effettivamente disponibile, per esempio, al netto della predisposizione di eventuali letti di posa con materiale inerte e rivestimenti di protezione delle condotte o nel caso di predisposizione di trincee drenanti. Si evidenzia inoltre che se da una parte nel Piano vengono citati al par. 2, nel paragrafo della descrizione del progetto, anche la realizzazione dell'impianto PDE e dell'impianto di regolazione, nelle stime dei volumi scavati vengono esaminati unicamente i materiali oggetto di scavo per la realizzazione del metanodotto (da riutilizzarsi in sito se soddisferanno i requisiti di qualità ambientale). Alla luce di ciò si chiede, pertanto, che il proponente fornisca dettagli in merito alla gestione delle terre e rocce derivanti dalla costruzione di tutte le opere evidenziate in tab. 5.3 del documento "REL-AMB-E-00001_Studio Impatto Ambientale", così come a titolo di esempio:



- area oggetto della costruzione dell'impianto di correzione dell'indice di Wobbe, individuata in loc. Gagliardi in comune di Quiliano;
 - area oggetto della costruzione dell'impianto Area Trappole, Interconnessione e Regolazione, individuata in loc. Chinelli in comune di Cairo Montenotte;
 - area oggetto della costruzione dell'impianto PIL 2, individuata in via Fiume in comune di Quiliano.
- **deposito materiale scavato:** si rende necessario che il proponente fornisca chiarimenti circa la gestione del deposito di tutto il materiale (terreno di risulta dello sbancamento e strato superficiale) lateralmente allo scavo stesso:
 - da individuarsi, in ogni caso, all'interno dell'area cantierata;
 - con movimentazione unicamente all'interno di tale perimetro. A tal proposito si ritiene che le modalità operative di riutilizzo in sito, nonché il deposito dei materiali in attesa del reinterro debbano essere sviluppati ed integrati nel Piano in esame. Vale la pena richiamare che l'eventuale transito di terre e rocce da scavo su strade esterne al cantiere farebbe decadere la condizione di "riutilizzo in sito" con la necessità di gestione del suddetto come rifiuto (nell'ipotesi di non presentazione del PUT).
 - **normale pratica industriale:** si rende necessario che il proponente fornisca chiarimenti in merito al ricorso della normale pratica industriale sul materiale scavato. Si precisa infatti che il riutilizzo delle terre e rocce deve avvenire allo stato e nella condizione originaria di pre-scavo come al momento della rimozione. Diversamente, e cioè qualora sia necessaria una qualsiasi lavorazione, le terre e rocce se ricorrono le condizioni potranno essere qualificate come "sottoprodotti" oppure dovranno essere gestite come rifiuti;
 - **set analitico minimale:** alla luce del passaggio degli scavi per la realizzazione del metanodotto in prossimità di aree occupate, attualmente o precedentemente, da insediamenti che possono aver influenzato le caratteristiche del sito mediante ricaduta in atmosfera, si rende necessario che il proponente individui in maniera puntuale dette aree ed inserisca i parametri BTEX e IPA all'interno del set analitico;
 - **amianto:** nei tratti del tracciato in cui è previsto lo scavo in formazioni amiantifere, occorre inserire nel Piano di monitoraggio ambientale (PMA) anche un monitoraggio dell'amianto aerodisperso, da effettuarsi sia in fase di scavo che di movimentazione terre e rocce, in accordo agli adempimenti previsti all'Art. 24 del DPR 120/17 che prevede l'obbligo di presentare all'ASL e all'ARPAL un "progetto di riutilizzo". Tale elaborato, benché non ulteriormente specificato dalla norma, a parere della scrivente dovrà almeno contenere la descrizione dettagliata delle azioni e dei provvedimenti che verranno adottati in fase operativa per la gestione del rischio amianto. In merito a tali aspetti è comunque necessario il coinvolgimento della ASL territorialmente competente alle valutazioni sia in ambiente di vita che in ambiente di lavoro. Si evidenzia che oltre all'esame della Carta delle pietre verdi, la documentazione progettuale dovrà tenere conto delle informazioni desumibili dall' Atlante geochimico regionale, disponibile sul Geoportale della Regione Liguria.

Gestione terre in aree oggetto di procedimenti di bonifica:

Alla luce di quanto esaminato si ritiene necessario che venga fornita la seguente documentazione integrativa:

ARPAL

Via Bombrini 8 – 16149 Genova

Tel. +39 0106437220

arpal@pec.arpal.liguria.it

pst@arpal.liguria.it

www.arpal.liguria.it

C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation





1. sovrapposizione geometrica della tavola dell'Anagrafe dei Siti da bonificare con la tavola del tracciato del metanodotto. Sarà necessario produrre dedicati ingrandimenti delle specifiche aree di interferenza;
2. individuazione ulteriori eventuali interferenze con altri siti soggetti a procedimenti di bonifica, di interesse regionale, di competenza della Provincia di Savona e/o dei Comuni interessati, non ricompresi nella tavola del Geoportale "Anagrafe dei Siti di Bonifica";
3. Per le singole aree di cui ai punti 1 e 2 il proponente dovrà valutare se prevedere un riutilizzo in sito del materiale oppure, in alternativa, una gestione come rifiuto (fatta salva, ovviamente, l'ipotesi di partenza del proponente dell'esclusione in ogni caso della gestione come sottoprodotto). Nel primo caso dovranno essere presentati singoli focus da svilupparsi secondo le indicazioni tecniche già sopra fornite e, nel seguito, brevemente richiamate: il materiale scavato, all'interno dei confini dell'area di bonifica, in funzione delle singole situazioni e tipologie di bonifica (area caratterizzata/non caratterizzata, area tralasciata al rispetto delle CSC o delle CSR etc) nonché delle specifiche sotto aree di scavo, dovrà essere gestito in maniera separata rispetto alle terre scavate all'esterno delle stesse. Tale gestione dovrà essere esplicitata per ogni singola area di bonifica. In tali aree potrebbero rendersi necessarie specifiche determinazioni analitiche, in aggiunta a quelle già pianificate dal proponente per le aree non interferenti con aree di bonifica. Nel caso di valutazione da parte del proponente di gestione come rifiuto, invece, tali aree dovranno essere stralciate dal Piano di riutilizzo.
4. Le elaborazioni di cui ai punti 1 e 2 dovranno essere allegate anche nello Studio di Impatto ambientale ad integrazione del paragrafo 2.9 ("Siti contaminati").

Osservazioni procedurali/normative

Valori di fondo naturale:

Non essendo stata svolta alcuna caratterizzazione dei materiali oggetto di scavo (ancorché in effetti non prevista in questa fase nei casi di riutilizzo in sito) non sono disponibili informazioni sulla qualità ambientale degli stessi e su eventuali superamenti delle concentrazioni limite di riferimento, anche per quanto concerne eventuali anomalie litologiche che richiederebbero l'attivazione della procedura di cui all'art.11 del DPR 120/2017 per la definizione dei fondi naturali (attività che prevede il coinvolgimento di ARPAL). Si deve infatti osservare, a questo riguardo, che il tracciato interessa porzioni territoriali che l'Atlante geochimico regionale mostra interessate da diverse anomalie geochimiche, legate alla natura litologica del substrato, e, in particolare, di arsenico.

Si ritiene opportuno rilevare che lo stesso proponente, con nota n° prot. Arpal 12221 del 29/04/2022, ha attivato un procedimento ai sensi dell'art. 11 del DPR 120/2017, per la tratta di metanodotto Alessandria - Cairo Montenotte e per la tratta Cairo Montenotte - Savona. Tale procedimento si è concluso con l'espressione di compatibilità geologica da parte di Arpal (nota n° prot. 31441 del 03/11/2023) per i parametri nichel, cromo, cobalto, arsenico e zinco. Nelle eventuali tratte sovrapposte a quelle in esame, le risultanze di tale studio possono essere fatte salve dal proponente.

Gestione terre in aree di bonifica:

Nei siti soggetti (od in passato assoggettati) ad attività di bonifica, il gestore dovrà tenere in considerazione le eventuali specifiche prescrizioni impartite dalle Autorità competenti nonché le indicazioni di cui all'art. 242 ter comma 1 del D. Lgs 152/06 che specifica che gli scavi in aree di bonifica potranno essere realizzati *"a condizione che detti interventi e opere siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudichino né interferiscano con l'esecuzione e il completamento"*

ARPAL

Via Bombrini 8 – 16149 Genova

Tel. +39 0106437220

arpal@pec.arpal.liguria.it

pst@arpal.liguria.it

www.arpal.liguria.it

C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation



della bonifica, ne' determinino rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area nel rispetto del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81".

Si aggiunge che in relazione alle attività di riutilizzo in sito in aree di bonifica, è necessario, in funzione delle specifiche tipologie di procedimenti in essere e della puntuale sub area di scavo (sito caratterizzato/sito non caratterizzato, bonifica traguadata al rispetto delle CSC, bonifica traguadata al rispetto delle CSR etc.) anche il rispetto dei criteri di cui:

- art. 25 e 26 del DPR 120/2017;
- par. 4.4 della "Linea guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo" (Delibera SNPA 54/2019), cui si rimanda integralmente.

In tali aree potrebbero rendersi necessarie specifiche determinazioni analitiche, in aggiunta a quelle già pianificate dal proponente per le aree non interferenti con aree di bonifica. Il materiale scavato, all'interno dei confini dell'area di bonifica, in ogni caso, in funzione delle singole situazioni e delle specifiche sub aree di scavo, potrà/dovrà, pertanto, essere gestito in maniera separata rispetto alle terre scavate all'esterno delle stesse.

Notazioni puntuali di natura tecnica

Gestione delle terre – specificazione destinazione d'uso: in relazione alle destinazioni d'uso delle aree interessate dagli scavi si evidenzia che il proponente ha presentato le tavole con la sovrapposizione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale con il tracciato degli scavi. Si riterrebbe opportuna una successiva rielaborazione delle stesse, con l'esplicita indicazione dell'attribuzione delle colonne A o B delle CSC di cui alla tab. 1 dell'Allegato 5 alla parte IV del D. Lgs 152/06, nei singoli tratti.

Gestione dei rifiuti: il Gestore dovrà attenersi alla vigente normativa di settore e all'individuazione di apposite aree di deposito per le tipologie prodotte dalle diverse attività, quali a titolo di esempio:

- condotte dismesse;
- acque derivanti dal collaudo idraulico;
- rimozione di detriti/ostacoli da lavori di preparazione del fondale marino.

In particolare si evidenzia che tutte le aree dovranno essere debitamente identificate da apposita cartellonistica e che i rifiuti in esse depositate dovranno essere tenuti separati da eventuali sottoprodotti e/o materiali di scavo.

ACQUE SUPERFICIALI

Documenti considerati

- Studio di Impatto Ambientale (REL-AMB-E-001)
- Piano di Monitoraggio Ambientale (REL-AMB-E-000006)

Integrazioni:

Si richiede di:

- fornire, in formato shapefile, una cartografia di dettaglio dell'attraversamento dell'opera sui corpi idrici e stazioni interessati dall'attività di monitoraggio delle acque superficiali da parte di

ARPAL

Via Bombrini 8 – 16149 Genova

Tel. +39 0106437220

arpal@pec.arpal.liguria.it

pst@arpal.liguria.it

www.arpal.liguria.it

C.F. e P.IVA 01305930107



ARPAL ai sensi del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. I corpi idrici d e le relative stazioni sono reperibili al seguente link:

<http://srvcarto.regione.liguria.it/geoviewer2/pages/apps/ambiente-tematiche/index.html?canale=4>

- valutare le potenziali interferenze dell'opera con i corpi idrici interessati dall'attività di monitoraggio delle acque superficiali da parte di ARPAL ai sensi del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii e tenendo conto dell'art. 25 delle Norme di attuazione del PTA di cui alla DCR n.11/2016
- individuare le stazioni di monitoraggio a monte e a valle degli attraversamenti in alveo dell'opera e comunicare ad ARPAL le coordinate di tali punti;
- fornire indicazioni relativamente alle azioni volte alle indagini previste in fase ante operam (AO), corso d'opera (CO) e post operam (PO) ai fini di valutare le potenziali alterazioni indotte dalle opere in fase di realizzazione ed esercizio sui corsi d'acqua interessati dall'opera.

Osservazioni procedurali/normative

- È necessario tenere in considerazione lo stato di qualità delle acque (Classificazione dello Stato Ecologico e Stato Chimico) e le relative misure di salvaguardia per tutti i corpi idrici interessati dalla realizzazione dell'opera secondo quanto previsto dal PTA tuttora vigente; si evidenzia a tal fine che le stazioni di monitoraggio della rete e le classificazioni dei corpi idrici (stato chimico ed ecologico per il sessennio 2014-2019) sono pubblicate sul sito ufficiale di Regione Liguria, al link:
 - o <https://geoportal.regione.liguria.it/catalogo/mappe.html>.
- Si evidenzia che è necessario dare comunicazione ad ARPAL dell'avvio delle fasi di cantiere; in tale occasione dovrà essere indicato un referente che possa fornire informazioni sulle tempistiche e sulle modalità operative del cantiere, al fine di consentire all'Agenzia una adeguata pianificazione delle attività istituzionali di monitoraggio dei corpi idrici, tenuto conto delle eventuali potenziali interferenze.

Notazioni puntuali di natura tecnica

- Al fine di dettagliare le azioni volte alle indagini previste in fase ante operam (AO), corso d'opera (CO) e post operam (PO) è necessario sviluppare quanto segue:
 - o Fase ante operam (AO): Per la componente biologica si richiede l'applicazione dell'indice STAR-ICMi. Per quanto riguarda i parametri chimici si richiede almeno un campionamento ogni tre mesi con un profilo analitico che tenga in considerazione i parametri della tabella 1/A dell'Allegato 1 alla parte terza del D.Lgs.152/06;
 - o Fase di cantiere (CO): Per quanto riguarda i parametri chimici si richiede un campionamento ogni tre mesi con il profilo analitico come descritto nella fase AO.
 - o Fase post operam (PO): Per quanto riguarda i parametri chimici si richiede un campionamento ogni tre mesi con il profilo analitico descritto nella fase AO. Per i parametri biologici si richiede l'applicazione dell'indice STAR-ICMi: 1 campionamento in primavera e 1 in autunno fino alla stabilizzazione dei parametri rispetto alla condizione rilevata in Ante Operam e comunque per non più di cinque anni successivi all'ultimazione dell'opera;
- Prevedere come previsto dalla normativa vigente, l'applicazione dell'indice IQM (Indice di qualità morfologica dei corsi d'acqua in tutti i corpi idrici interessati dagli interventi ai fini della valutazione degli impatti sulla qualità morfologica dei corsi d'acqua;
- Garantire, durante la fase di cantiere (CO), la continuità del flusso idrico evitando di costruire sbarramenti che possano impedire la risalita della fauna ittica.

ARPAL

Via Bombrini 8 – 16149 Genova

Tel. +39 0106437220

arpal@pec.arpal.liguria.it

pst@arpal.liguria.it

www.arpal.liguria.it

C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation



- Utilizzare, per eventuali ripristini vegetazionali, esclusivamente specie autoctone in quanto
 - o gli alvei fluviali rappresentano un ambito di facile diffusione di specie esotiche in particolare a seguito di attività di rimaneggiamento dell'alveo e delle rive.

ACQUE SOTTERRANEE

Documenti considerati

REL-AMB-E-00001, H1 - STUDIO IMPATTO AMBIENTALE.

Integrazioni

La tipologia e le caratteristiche delle opere in progetto, e in modo particolare le profondità di escavo, fanno prevedere un impatto in generale modesto sulle acque sotterranee, sia nella fase costruttiva sia in esercizio.

Si osserva, tuttavia, che la parte iniziale del tracciato lambisce alcuni pozzi della rete di monitoraggio quali-quantitativo regionale (segnatamente i pozzi SVQ015, SVQ013, SVQ004 e SVQ005), che si chiede di riportare nelle tavole progettuali, verificando puntualmente le interferenze, in modo particolari nelle fasi realizzative.

Un impatto relativamente maggiore potrebbe riguardare, invece, le eventuali sorgenti interferite nelle zone caratterizzate da acquiferi in roccia. Al di là delle affermazioni generali contenute nella documentazione, si richiede anche a questo riguardo di riportare le sorgenti censite della banca dati regionale e di indicare le previsioni puntuali di mitigazione degli eventuali impatti negativi.

REFLUI

Documenti considerati

- STUDIO IMPATTO AMBIENTALE REL-AMB-E-00001, H1 (SEZIONE II), matrice acque reflue (Fase di Cantiere, paragrafo 3.1.1.; 3.1.1.3 Scarichi Idrici)

Osservazioni procedurali/normative

• Cantieri a terra

- Per le acque meteoriche, se contaminate da inquinanti derivanti dalle operazioni di cantiere, dovrà essere valutato se devono sottostare alla disciplina di cui alla parte III del D.Lgs. 152/06 e se ricadenti nella disciplina di cui al RR 4/2009.
- Per le acque di collaudo idraulico è previsto il rilascio negli stessi corpi idrici in cui sono state prelevate (normativa di riferimento R.D. n.1775/1933 ed il D.Lgs. 152/2006). In questo caso si rammenta la necessità di ottenere sia la concessione idraulica per la derivazione, e, altresì, la necessaria autorizzazione allo scarico ai sensi dell'art 124 del D. Lgs. 152/06 e garantire il rispetto dei limiti di cui alla tabella 3, I colonna, dell'Allegato 5 alla parte III del D. Lg. 3 aprile 2006, n. 152

- Per le acque di falda è previsto il convogliamento tramite pompe di aggotamento ai corpi idrici. Gli scarichi derivanti dalle falde deviate a mezzo condotta per venuta o per aggotamento, sono da considerarsi come acque di scarico di acque reflue industriali, come definitivamente chiarita dalla modifica dell'art 243 del D. Lgs. 152/06, ad opera dell'art 41 c. 1 della legge 98/2013

- **Fase di esercizio - scarichi da attività su territorio**

Per le acque meteoriche è previsto il trattamento tramite impianto di prima pioggia e convogliamento alla fognatura nel rispetto dei limiti di cui alla tabella 3. Il convogliamento in fognatura è assentito dal gestore del SII. Tutti gli scarichi industriali dovranno essere preventivamente autorizzati dall'ente provinciale competente in materia. La fognatura del comune di Vado Ligure convoglia al depuratore CDA di Savona impiantisticamente adeguato e autorizzato con AIA n.2524/2015. Inoltre per questa tipologia di acque è necessario valutare se ricadenti nelle attività di cui all'art 7 del RR 4/2009 e conseguente Piano di Prevenzione e Gestione di cui al successivo art 9

Notazioni puntuali di natura tecnica

Acque di cantiere: si rende necessario che il Gestore fornisca chiarimenti in merito alle modalità di raccolta e gestione dei reflui derivanti dalle azioni poste in essere per contenere quanto più possibile la produzione di polveri, così come dichiarate nel documento Studio di Impatto Ambientale (REL-AMB-E-001) quali:

- lavaggio, ove necessario, delle gomme degli automezzi in uscita dal cantiere verso la viabilità esterna;
- bagnatura delle strade nelle aree di cantiere e umidificazione dei terreni e dei cumuli di inerti per impedire il sollevamento delle polveri.

BIODIVERSITA'

Documenti considerati

- Studio di Impatto Ambientale (REL-AMB-E-001)
- Studio di Incidenza Ambientale (REL-AMB-E-00008)
- Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale (REL-AMB-E-00006)

Sono stati valutati solo gli ambiti riferiti alla biodiversità terrestre (onshore)

Integrazioni

Studio di Impatto Ambientale e Studio di Incidenza Ambientale

Si richiede che:

- siano forniti i file vettoriali del tracciato e delle aree interessate dai cantieri ai fini di poter valutare la sovrapposizione di dettaglio con la cartografia regionale in materia di biodiversità;
- siano individuate, descritte e valutate le interferenze con tutti gli elementi della Rete Ecologica Regionale interessati dal progetto, in funzione delle finalità della Rete stessa (art. 3 della L.R. 28/2009);
- siano individuate, descritte e valutate le interferenze con l'Area Protetta Provinciale "Oasi Rocchetta Cairo";
- sia valutata l'interferenza del progetto con le sorgenti idriche note;
- siano individuati i corsi d'acqua interessati dagli attraversamenti e dettagliata per ciascuno la tipologia di attraversamento e l'eventuale necessità di opere trasversali permanenti o temporanee. Particolare riguardo e approfondimento dovrà essere rivolto a quelli facenti parte della Rete Ecologica Regionale. Per questi dovranno essere forniti maggiori dettagli, anche attraverso immagini e descrizione delle principali tipologie vegetazionali presenti, e valutati gli impatti sulla biodiversità derivanti da eventuali modifiche del regime idrologico degli stessi, sia per gli attraversamenti con tecnologie "trenchless" sia con scavo a cielo aperto;
- siano descritte nel dettaglio le tipologie di intervento, inclusa l'eventuale necessità di messa in asciutta o deviazione temporanee del corso d'acqua, e le modalità di ripristino delle zone oggetto di attraversamento dei corsi d'acqua con scavo a cielo aperto;
- siano descritte le modalità di gestione del tratto interessato dal tracciato a regime e delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria (manutenzione delle tubature, nuovi scavi, gestione della vegetazione, ecc.);
- nel caso di impatti, siano dettagliate le opportune misure di mitigazione previste dal Proponente, tra cui a titolo di esempio: individuazione di periodi di sospensione dei lavori in alveo coincidenti con i periodi riproduttivi delle specie ittiche di interesse conservazionistico presenti, in funzione della zonizzazione delle Carte Ittiche vigenti; sospensione delle attività a carico degli ambienti boschivi nei periodi riproduttivi per l'avifauna, anche in funzione delle risultanze del monitoraggio ante operam;
- sia allegato un piano di ripristino e di gestione dettagliato della componente vegetale durante le fasi *corso operam* e *post operam*, con particolare riguardo alle azioni previste per contrastare l'ingresso e la diffusione di specie alloctone vegetali nell'area perturbate dalle attività di cantiere. A tal proposito si chiede di fornire indicazioni circa la destinazione delle eccedenze di terra derivanti dalla posa delle tubazioni (mantenimento in loco, trasferimento in altre aree di cantiere, trasferimento in altre zone di stoccaggio, anche temporaneo).

Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale

Si richiede che:

- il numero, la collocazione e i gruppi da monitorare nei Punti di Monitoraggio Biodiversità Terrestre (Tabella 5.11 del PMA) siano rimodulati in funzione della Rete Ecologica Regionale, dell'Area Protetta Provinciale "Oasi Rocchetta Cairo" e degli obiettivi di conservazione della ZSC IT1321205 "ROCCHETTA CAIRO". Vista la tipologia di opera e il contesto territoriale, particolare attenzione dovrà essere rivolta ai seguenti gruppi: vegetazione autoctona, vegetazione alloctona, anfibi, ittiofauna, gambero di fiume, coleotteri saproxilici (*Cerambyx cerdo* e *Lucanus cervus*) e avifauna;
- nel Piano deve essere richiamata la necessità di restituzione delle informazioni secondo le modalità previste dalla DGR 681/2016 "Approvazione specifiche per l'acquisizione nella banca

dati dell'Osservatorio ligure della biodiversità (LIBIOSS) dei dati derivanti da monitoraggi effettuati su specie florofaunistiche del territorio ligure”, secondo i formati reperibili al seguente link: <https://www.arpal.liguria.it/tematiche/natura/osservatorio-della-biodiversità.html>.

Notazioni puntuali di natura tecnica

Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale

- Le finalità del monitoraggio (par. 5.5.1) non devono essere solo orientate “*alla valutazione degli effetti/impatto su vegetazione, fauna ed ecosistemi naturali potenzialmente interessati dal progetto in fase di cantiere*”, ma anche funzionali, sulla base delle risultanze del monitoraggio *ante operam*, ad ottenere indicatori che permettano di evidenziare la necessità di interventi di mitigazione. Questi andrebbero dettagliati in base alle tipologie di impatto prevedibili in questa fase e successivamente integrati a seguito dell'acquisizione di informazioni di maggior dettaglio;
- Poiché il problema della diffusione delle specie alloctone in aree perturbate può evolvere anche nel medio-lungo termine si ritiene che il monitoraggio delle specie vegetali alloctone debba essere previsto per tutta la fase di esercizio dell'opera, con cadenza da definire anche in funzione dei monitoraggi *ante operam*.

GRUPPO TECNICO ARPAL:

Direttore Scientifico

Dott.ssa E.Trovatore

U.O. Pianificazione Strategica

Ing M. Barbieri, Ing. M. Montalbano, Dott.ssa F. Morchio, M.Madero, Ing S.Sicher, Dott. E.Scotti

Settore Biodiversità e Progettazione UE

Dott.ssa D. Caracciolo, Dott. D. Ottonello, Dott. S. Ferretti

Dipartimento Attività Produttive e Rischio Tecnologico

Dott. S. Maggiolo (direttore) Ing. D.Fanutza, Ing. D.Lagostena, Ing. F. Debarbieri, Dott. A. Conte, Dott.ssa V. Tomei, Dott.ssa A. Camesasca

Dipartimento Stato dell'Ambiente e Tutela dai Rischi naturali - U.O. Stato Qualità dell'aria

Dott.ssa R. Bertolotto (direttore) Dott.ssa Monica Beggiano, Ing Massimiliano Pescetto, Ing F. Grasso

ARPAL

Via Bombrini 8 – 16149 Genova

Tel. +39 0106437220

arpal@pec.arpal.liguria.it

pst@arpal.liguria.it

www.arpal.liguria.it

C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation

